



arte contemporanea

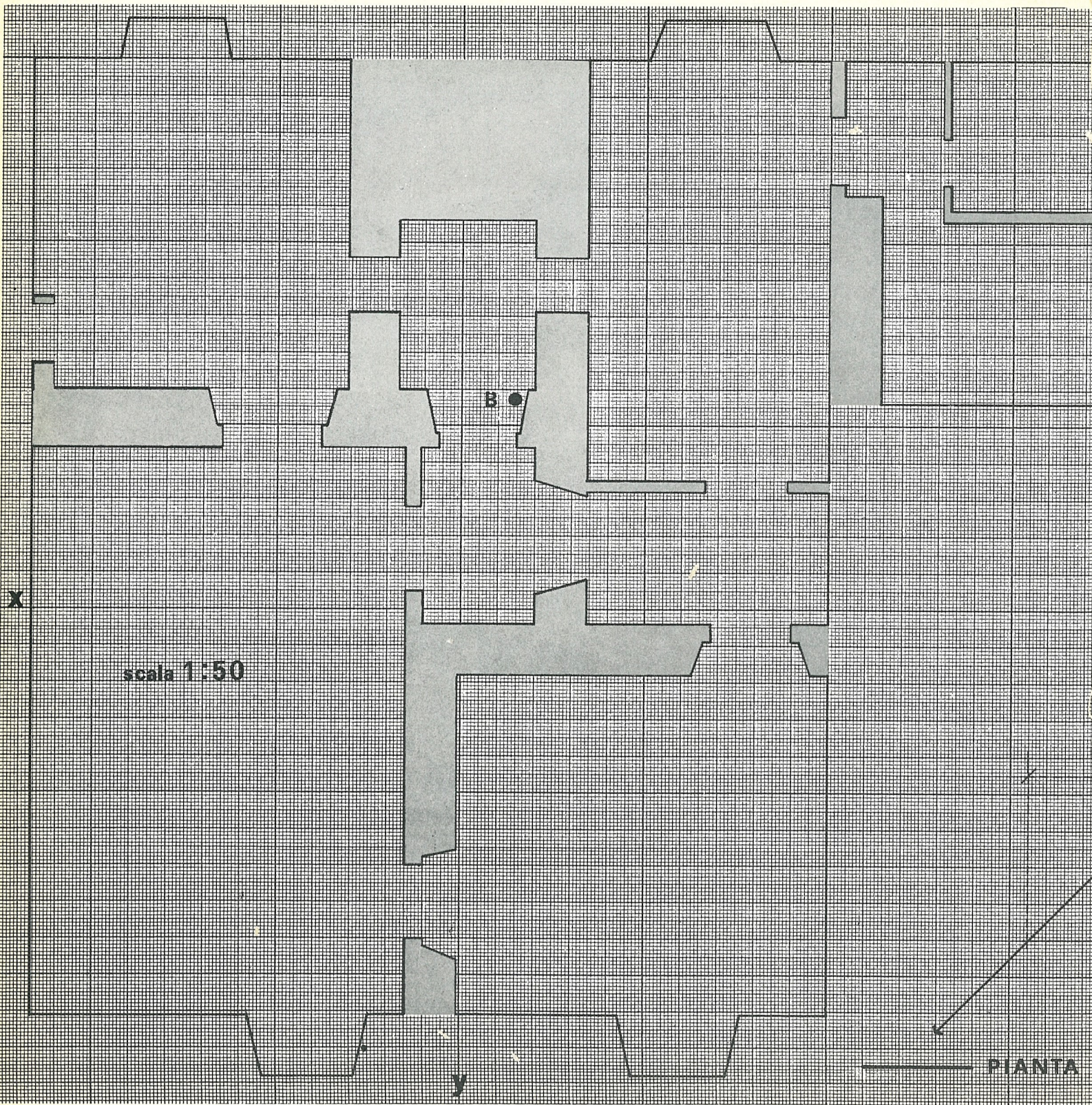
Galleria Editalia

via del Corso, 525 (Piazza del Popolo) tel. 674521

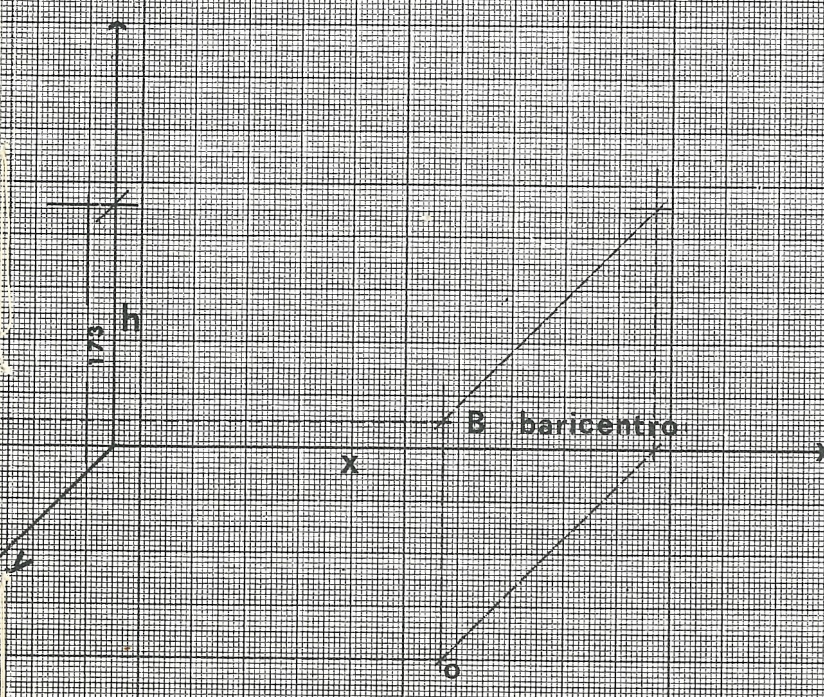
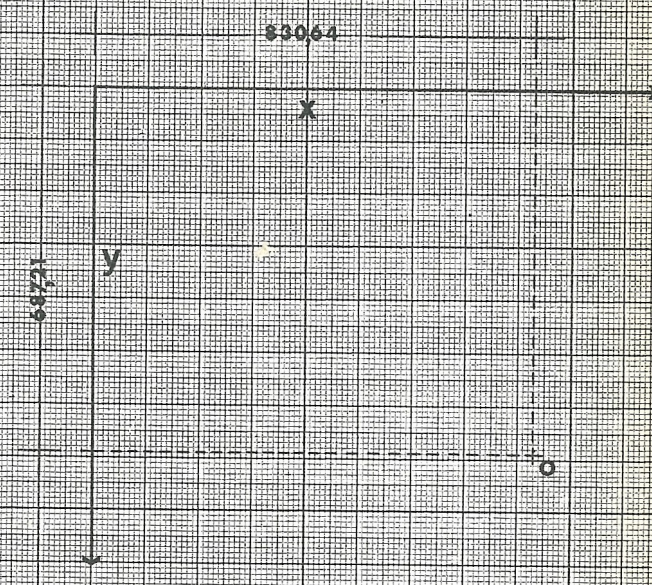
**maurizio
mochetti**

Inaugurazione della mostra
mercoledì 5 aprile 1972, alle ore 19
La mostra resterà aperta fino al 12 aprile

n. 29



	SUPERFICI	cm²
	A	1501093
	M_x	cm³
		1246881886
	M_y	cm³
		1031568087
x₀ =	Σ M_x	cm.
	Σ A	83064
y₀ =	Σ M_y	cm.
	Σ A	68721



VOLUMI	cm³
	504287300
Σ M	cm³
	86732664100
Σ M	cm.
Σ V	173



arte contemporanea

Mochetti con i suoi strumenti di misurazione e di analisi fisica e percettiva, fa rinascere nella nostra mente l'idea che lo stimolo artistico, in quanto fatto conoscitivo, in quanto sorpresa dell'uomo nel constatare la sua capacità di scoprire e modificare l'ambiente cosmico, appartiene allo stesso genere di stimoli che muovono il pensiero verso le basi del sapere scientifico.

Scrivendo un altro artista, il pistoiese Melani, nel 1963: «... Non deve essere stato facile per i primi uomini estrarre ... dal lancio delle frecce e dal susseguente rilievo del mezzo giro del sole sulla testa tirar fuori le nozioni di traiettoria, altezza, distanza».

Ecco, Mochetti, nel mondo dell'elettronica e dei *computers*, ci fa rivivere la concentrazione tesa di chi compiva (e di chi compie) quel genere di scoperte.

Una concentrazione per cui l'effetto rimanda alla causa, la correlazione ad un'altra correlazione, senza ricorrere ad esibizioni tecnologiche, ma soltanto alla volontà di ordine, strutturale della mente umana.

Il paradosso che rende estetica la ricerca di Mochetti è che la tecnologia viene usata per uno scopo puro, se così possiamo esprimerci, cioè non funzionale ad altro se non al fenomeno che si produce.

Apparecchiature complesse, per trovare le quali l'artista gira l'Europa, mettendosi in contatto con professionisti in grado di fornirgli le possibilità per realizzare le sue semplicissime idee, sono solo mezzi per attrarre l'attenzione su qualcosa del nostro ambiente fisico che prima non sapevamo, o ci sfuggiva.

L'estrema chiarezza del fenomeno messo a fuoco per la nostra mente, implica una riduzione drastica delle aspettative sensazionalistiche cui ci ha abituati il carattere letterario di certa arte contemporanea.

I suoi lavori sono stati molti dal 1968 ad oggi, da quando Mochetti fece la prima mostra personale a Roma, ma si può ripetere per lui la frase di Punin per Malevic (che anche allora scrissi per Mochetti): egli lavora nel « vuoto puro dell'intuizione, dove uniche realtà sono i rapporti e i nessi ».

MARISA VOLPI ORLANDINI

... Ce qui fait que Mochetti est plus radical que l'Art Pauvre, c'est que l'importance de ses pièces ne réside en rien d'autre que dans le phénomène tel qu'il apparaît de lui-même et non pas dans ce que l'artiste, en le modifiant quelque peu, y ajouterait. Un objet de Mochetti n'est d'ailleurs pas une œuvre. Il n'est que le révélateur de relations et de réactions physiques, viables de façon autonome, sans l'apport d'un sens nouveau qui renverrait à autre chose qu'elles-mêmes. Le principe de Mochetti est d'intervenir le moins possible...

... Mochetti, bien que réalisant des pièces souvent en mouvement, parfois lumineuses, parfois sonores, travaille dans une voie tout à fait originale si on le compare aux productions de l'art technologique. Le perfectionnement technique n'est pas, chez lui, utilisé pour lui-même. D'ailleurs, la partie technique est toujours invisible, ce qui évite à Mochetti de tomber dans une exaltation périmée et facilement romantique de la machine. Mochetti ne procède pas non plus à la spectacularisation d'un phénomène comme le fait le « Lumino-Cinétisme » en grossissant, en multipliant et en esthétisant les effets. Il se contente, au contraire, sans ostentation, de signaler le phénomène. Loin de chercher à provoquer, à séduire, à affecter par spéculation esthétique ou expressive — et comme traditionnellement le recherche une œuvre d'art — une œuvre de Mochetti tend à dérouter toute approche d'elle-même, à interdire son assimilation. Ceci n'est possible que grâce à sa nature essentiellement discrète.

Les intentions de Mochetti ne sont pas de remplir la fonction conventionnelle de l'art, fascinant, distrayant, onirique, mais d'ironiser sur ces fonctions. Parlant de la boule qui « meurt », Mochetti insiste sur le fait que cette « sculpture » impose à celui qui l'acquiert, s'il veut la conserver très longtemps, de ne jamais la regarder.

CATHERINE MILLET

orario della galleria:
tutti i giorni dalle ore 10,30 alle 13 e dalle ore 17 alle 20,30
chiusa la domenica e il lunedì mattina